

Bellissima, intelligente, ambiziosa, amante delle arti, dotata di grande abilità politica: Madame de Pompadour esercitò una grande influenza sulla Francia di Luigi XV. Voltaire la descrive come una ragazza "ben educata, saggia, amabile, piena di grazia e di talento, nata con del buon senso e del buon cuore". Jeanne Antoinette Poisson era nata a Parigi il 29 dicembre 1721 da una famiglia benestante: il padre curava gli affari di nobili e imprenditori mentre la madre frequentava l'alta società del tempo, conducendo una vita non tanto morigerata. Quando però il Poisson fu accusato di appropriazione indebita e condannato, la moglie dovette adattarsi a un regime più modesto e mandò la figlia, soprannominata *ReINETTE* (reginetta), a studiare dalle Orsoline. Qui rimase tre anni e si mise in luce per il suo talento artistico studiando musica, disegno, canto e recitazione, il che le permise di inserirsi, accompagnata dalla madre, nei salotti parigini dove poté incontrare intellettuali e personaggi illustri. Nel 1741 sposò un giovane della borghesia degli affari, Charles-Guillaume Le Normant d'Étiolles, da cui ebbe un figlio, morto poco dopo la nascita e una figlia, Alexandrine. Il matrimonio consentì a Jeanne l'ingresso negli ambienti più esclusivi, frequentati dall'aristocrazia, dove si esibì nelle recite che allietavano gli incontri degli invitati. Lei teneva salotto nel piccolo castello d'Étiolles, che veniva frequentato non tanto dalla nobiltà quanto dagli intellettuali, fra cui Montesquieu e Voltaire, ed era situato a poca distanza dal castello di Choisy che apparteneva a Luigi XV. I nobili amici di M.me d'Étiolles la fecero ben presto conoscere al re, che la invitò a Versailles in occasione delle nozze del figlio Luigi Ferdinando con Maria Teresa Raffaella di Spagna. Le nozze furono allietate da un magnifico ballo in maschera, e dopo pochi giorni il re cominciò a frequentare Jeanne, facendola trasferire a Versailles. Fu così inevitabile la separazione dal marito in seguito alla quale Luigi XV le regalò il castello di Arnac-Pompadour, conferendole il titolo di marchesa. Venne poi presentata a corte, dopo un adeguato apprendimento del cerimoniale di corte, e come ogni altro cortigiano/a, poté partecipare ai pranzi e ai balli ufficiali. La sua condizione di amante del re era da tutti risaputa, compresa la regina, e questo le conferì una notevole autorità. In quanto favorita del re

si trovò al centro degli umori della corte: si formarono due partiti, quello degli oppositori, che non accettavano la Pompadour per le sue origini borghesi e ritenevano scandaloso il fatto che una appartenente a un ceto inferiore potesse avere influenza sulla nobiltà, e quello degli adulatori, che cercavano di sfruttare il suo potere a proprio vantaggio. Ella si appoggiò al partito militare e al conte Maurizio di Sassonia, con il quale la corona strinse un'alleanza politico-matrimoniale. La marchesa si interessò attivamente delle vicende politiche, tanto da venire accusata di avere influenzato negativamente l'esito della condotta francese nella guerra di successione austriaca (1748). Il partito avverso diede vita a una nutrita serie di libelli anti-Pompadour, detti *poissonades*, scatenando una furiosa polemica in cui furono coinvolti anche il Ministro della Marina e il Ministro degli Interni. La donna, anche dopo che la passione del re si fu esaurita, mantenne con lui rapporti di amicizia e ne fu ascoltata consigliera; ella aveva voce in capitolo sulle nomine degli alti funzionari, nella trattazione dei delicati rapporti fra lo stato e la chiesa, nel campo della diplomazia internazionale (avvicinamento con l'Austria in funzione antiprussiana), anche se le sue scelte non furono sempre felici.

Molto attiva fu soprattutto nel campo culturale e artistico: si interessò di pittura e architettura; favorì la danza e il canto, esibendosi spesso lei stessa, protesse letterati e filosofi, in particolare Voltaire, e si adoperò affinché fosse completata l'Encyclopédie (la cui pubblicazione era stata vietata). La sua preferenza andava agli spettacoli teatrali, che nella reggia venivano rappresentati ogni settimana; Jeanne fece rappresentare spettacoli teatrali dei nuovi autori e ottenne dal re il permesso di organizzare una compagnia teatrale con la quale si esibiva lei stessa insieme ad altri nobili.

Amava molto i viaggi e riuscì a convincere il re a spostarsi continuamente nei suoi vari castelli, dove si svolgevano caccie, pranzi, balli e giochi (Luigi era appassionato di giochi d'azzardo). Negli ultimi anni soffrì per la salute cagionevole; la sua vita si concluse all'età di 42 anni il 15 aprile 1764 per un edema polmonare, il re le concesse il privilegio, proprio solo della famiglia reale, di morire a Versailles (nessun cortigiano doveva morire nella residenza del re!).

Emilia Perri